



PARKINSON

Ora il morbo fa meno paura

Il Parkinson non si può ancora vincere, ma oggi chi ne è colpito può avere una qualità di vita impensabile fino a pochi anni fa. La causa della malattia è ancora sconosciuta, anche se gli esperti sono concordi nel valutare l'importanza dei fattori ambientali: «Non è un caso che la malattia sia stata descritta per la prima volta da James Parkinson nella Londra industrializzata del 1817», sottolinea **Ubaldo Bonuccelli**, presidente della **Impe** (Lega italiana per la lotta contro la malattia di Parkinson, le sindromi extrapiramidali e le demenze; sito Internet: www.impe.it).

– In Italia ci sono 150 mila persone con Parkinson e 50 mila con parkinsonismo. Che differenza c'è?

– Nel Parkinson sono presenti sinto-

mi caratteristici: la bradicinesia, rallentamento nei movimenti, la rigidità nella muscolatura e, nel 70 per cento dei casi, il tremore degli arti superiori a riposo. Questa sintomatologia è legata a una prematura degenerazione di un piccolo gruppo di neuroni all'interno del cervello, dovuta alla carenza di un neurotrasmettitore, la dopamina. Nei parkinsonismi, oltre a questa, sono presenti altre lesioni a livello cerebrale che rendono le cure molto meno efficaci».

di **EUGENIO ARCIDIACONO**

ATTUALITÀ SALUTE

– A parte il tremore, ci sono altri sintomi che possono costituire un campanello d'allarme?

«I più comuni sono la presenza di un dolore persistente alla spalla, l'anosmia, cioè la perdita della capacità di percepire gli odori, la depressione, la stipsi ostinata».

– È importante la diagnosi precoce?

«Moltissimo. Innanzitutto perché così si fa subito star meglio i pazienti. Prima si iniziano le cure, inoltre, e più aumentano le possibilità di rallentare il decorso della malattia».

– Nel 10 per cento dei casi il Parkinson insorge prima dei quarant'anni...

«Le forme precoci sono quasi sempre legate a un difetto genetico. Sono di norma meno aggressive e quindi il decorso è molto più lento».

– È possibile continuare a lavorare e in generale a condurre una vita attiva?

«Dipende dal tipo di lavoro: diventa complicato proseguire nelle occupazioni che richiedono un'elevata abilità manuale, ma per le altre in genere non ci sono problemi. In quanto alla vita attiva, fa parte della cura: una regolare attività motoria, è fondamentale camminare il più possibile, meglio ancora con un sottofondo musicale. La musica, oltre a rilassare i tessuti muscolari, favorisce un movimento più armonico del corpo. Per questo sono utili i corsi di musicoterapia o di danzaterapia».

– Com'è cambiata la cura del Parkinson nell'ultimo periodo?

«Oggi è possibile convivere con la malattia per molti anni, elevando la quantità di dopamina nel cervello attraverso i farmaci. Nei casi più gravi è anche possibile ricorrere alla via chirurgica, stimolando il cervello per mezzo di impulsi elettrici prodotti da un generatore a batteria impiantato nel torace».